



Gli sbandati

Con Lucia Bosè, Isa Miranda, Antonio De Teffé,
Jean-Pierre Mocky, Giuliano Montaldo.
Mario Girotti, Goliarda Sapienza (1955)



Le ombre rosse

Con Roberto Herlitzka, Valentina Carnelutti, Flavio
Parenti, Lucia Poli, Luca Lionello, Roberto Citran,
Ennio Fantastichini, Arnoldo Foà (2008)

glia. «A lui - prosegue - chiedevo aiuto quando i miei cugini, tutti più grandi di me, non mi facevano recitare nelle nostre rappresentazioni casalinghe. Ero un bambino molto precoce e questo suscitava simpatia negli adulti».

Così precoce da saper spiegare *Il capitale* di Marx e la lotta di classe all'amichetto Sandro Curzi, quando più o meno avevano 11 anni. Precoce anche nelle vesti di «partigiano», quando a circa 13 anni, ricorda ancora, aveva come compito di trasportare le pistole nascoste nelle scatole. «L'appuntamento era fisso: ogni mattina alle 11 davanti alla chiesa di Santa Teresa». E precoce ancora per il cinema: a 15 anni il suo primo corto, *Sinfonia del viandante* di «cui per fortuna - racconta ironico - si è persa ogni traccia». Vivi invece sono ancora i ricordi di quel suo debutto. La pellicola comprata al mercato degli americani di Tor di Nona coi soldi racimolati vendendo vecchie bottiglie. E, soprattutto, sua sorella che ha fatto recitare nei panni di una prostituta nel giorno del suo matrimonio con Toti Scialoja. «Giravamo proprio davanti alla chiesa dove poche ore dopo si sarebbe celebrato il matrimonio - ricorda - e non vi dico la faccia del prete nel vederla vestita da prostituta».

Poi arrivano gli anni del Centro Sperimentale con Umberto Barbaro. «Era il momento del Neorealismo. E c'era una grande battaglia - racconta - tra i sostenitori di De Sica e quelli di Visconti ed io ero uno sfegatato sostenitore de *La terra trema*». A capo della commissione d'esame per l'ingresso al Centro, Citto si trovò davanti Antonioni. «Michelangelo aveva un tic particolare che sembrava dicesse sempre di no con la testa - spiega - così anche se rispondevo giusto lui faceva sempre segno negativo». Da quell'incontro, invece, partì una lunga collaborazione tra i due, la sceneggiatura di *Cronache di un amore* e poi il cammino da aiuto regista che portò Citto anche sui set di Visconti. Un sodalizio di una decina d'anni, quest'ultimo, iniziato dopo che il regista de *Il gattopardo* visionò uno dei primi documentari di Maselli: *Ombrelli*, esempio

Il sodalizio con Visconti

«Iniziò dopo che visionò il mio documentario

“Ombrelli”. Ebbi l'onore di seguire tutte le riprese di

“Senso” e discuterne con lui»

di «quel realismo lirico - ricorda - che segnò tutti i miei lavori dedicati ai mestieri. A mostrare le condizioni di vita atroci nelle borgate romane». Tema, ripreso recentemente, proprio con *Civico zero*. E che ha percorso tutto il suo lavoro da documentarista che lo legò anche ad un altro nome fondamentale del cinema della realtà come Cesare Zavattini.

L'incontro con Visconti fu fondamentale politicamente ed artisticamente. «Ebbi persino l'onore - prosegue - di seguire tutte le riprese di *Senso* e discuterne con Luchino ogni sera fino a notte tarda». E fu lo stesso Visconti a finanziare il suo primo film, *Gli sbandati* che Maselli girò a soli 24 anni, trionfando a Venezia.

Parallelamente al cinema c'è poi l'impegno politico, la militanza nel Pci, le battaglie dell'Anac, la storica associazione degli autori. E il suo cinema di-

La politica

«Sono un intellettuale organico sì, ma molto polemico. Basta guardare “Un altro mondo è possibile”

venta veicolo del dibattito politico e culturale dell'Italia di quegli anni. «Intellettuale organico sì, ma molto polemico», si descrive Citto. Come dimostreranno i suoi fondamentali *Lettera aperta ad un giornale della sera* e *Il sospetto*. Gli anni Ottanta, poi, sono quelli dedicati alle donne, alla condizione femminile. A partire da *Storia d'amore* che fa trionfare una giovane Valeria Golino a Venezia. È l'inizio di una fase nuova col tritico composto da *Codice privato* (con Ornella Muti), *L'alba* e *Il segreto* (ambedue con Nastassja Kinski). Negli anni '90 il suo cinema torna a rivolgersi al sociale con l'apocalittico *Cronache del terzo millennio* (1996), *Il compagno* (serie tv dal romanzo di Pavese), i film collettivi *Un altro mondo è possibile*, sul G8 di Genova.

La politica espressa apertamente o in forma di metafora, insomma, resta il tema centrale del suo cinema fino al suo ultimo *Le ombre rosse*. Tanto che ancora oggi a chiedergli quale regalo vorrebbe per i suoi ottant'anni risponde sicuro: «La nuova e tanto attesa legge per il cinema. Questo sarebbe un vero regalo». ♦

Alla tv e online Daverio e il disastro chiamato Rai 5

Mancanza di collegamenti, sito in panne: in tilt la diretta per la prima della Scala. E, quando funzionava, gli svarioni: Kubrick per Coppola, il «Lohengrin» per il «Parsifal»...

Visione digitale

LUCA DEL FRA

ROMA
arfed@fastwebnet.com

Mentre il 7 dicembre gli studenti e i lavoratori dello spettacolo protestavano in favore della cultura e venivano manganellati fuori della Scala, mentre in teatro Daniel Barenboim si spendeva con un appello sempre per la cultura, anche la Rai voleva fare la sua parte: ma la diretta televisiva di *Die Walküre* è stata una vera e propria sagra della rozzezza, dell'ignoranza, oltretutto dell'incapacità.

A cavallo La televisione di stato infatti quest'anno si era accaparrata i diritti televisivi per la prima scaligera, proponendo la trasmissione su Rai 5, un canale assente su molte piattaforme. La Rai per ovviare mandava la trasmissione via streaming anche in rete, ma la connessione dilettantesca non potenziata era subito saltata per i troppi accessi. Perfino a pochi metri dalla Scala, di fronte agli schermi che ritrasmettevano lo spettacolo in Galleria, c'era chi affermava di essere lì perché non era riuscito a trovare il canale sul suo televisore.

Il vero colpo di genio, cui neanche Richard Wagner sarebbe mai arrivato, l'azienda di viale Mazzini lo ha avuto affidando la trasmissione a Philippe Daverio.

Il critico d'arte e giornalista alsaziano durante i lunghi intervalli ha affrontato gli argomenti musicali con la disinvoltura di una tigre che corre sulla vasellina: ha piazzato Wagner a Palermo a comporre il *Lohengrin* -sarà stato *Parsifal*?-, lo fa condurre a Venezia da Friedrich Nietzsche, mentre il compositore aveva conosciuto il filosofo dopo aver soggiornato varie volte nella città lagunare e avervi composto perfino *Tristan und Isolde*.

Dopo tanta ponderosa cultura ci vorrà un attimo di *divertissement*:

s'avanza Lina Sotis esclamando: «Ma che bella inaugurazione, non ci son più le smutandate di una volta!» -che levità, madame! E monsù Daverio è in brodo di giuggiole, perché lei, Sotis, subito gli porta «un ombelico». Che è poi quello di Valeriona Marini, subito ribattezzata Valchiriona. E vai di cavalcate, con Daverio a interrogare esimi giornalisti che sentenziano con la sicurezza del caso: «La cavalcata delle Valchirie non assomiglierà al film *Apocalypse Now* di Kubrick». Di Kubrick?!? Questo sì è un vero scoop! Penoso e imperdonabile è invece Daverio che parlando di Verdi compositore politico, lo definisce «padano».

Conoscete diodistragi? Ma anche sullo spettacolo la Rai ha lasciato il suo inconfondibile sigillo: i sottotitoli sono stati una prova di geometrica imperizia.

La traduzione era a dir poco bizzarra, con la sintassi che volava manco fosse lei la valchira, e i nomi parlanti di Wagner tradotti -di solito si evita- in maniere davvero surreali (es. il sublime «diodistragi» tutto attaccato). Sullo schermo poi an-

150MILA PER «LA WALKIRIA»

150mila persone hanno seguito ieri in tutto il mondo «La Walkiria» diretta da Barenboim nei cinema e nei teatri digitali, attraverso Rai Trade. In Italia è stata trasmessa in 90 sale.

davano e venivano senza criterio, spesso fuori sincrono rispetto al cantato.

Lasciate fare ad arte Spiace sottolineare come ancora una volta la Rai confonda la divulgazione culturale con la becera e grottesca trivializzazione.

Se non è in grado di seguire l'inaugurazione della Scala, la lasci a chi è capace, come i franco-tedeschi di Arte: ne sarà avvantaggiata la cultura musicale. ♦